



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota ricevuta il 11/05/2011 con la quale la Parrocchia di Santo Stefano Protomartire ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 31113 del 19/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 4457 del 12/08/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

**VISTO** l'art. 128 del D.Lgs. 42/2004.

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato	<b>Pieve di Santo Stefano</b>
provincia di	<b>LA SPEZIA</b>
comune di	<b>LA SPEZIA</b>
Loc.	<b>Loc. Marinasco, Pieve di Santo Stefano</b>

Distinto al N.C.E.U. al  
Foglio 3 Mappali C

di proprietà della Parrocchia di Santo Stefano Protomartire, presenta **interesse Storico Artistico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la *Pieve di Santo Stefano Protomartire*, le cui prime notizie storiche risalgono al X secolo, successivamente modificata nel corso dei secoli XVII e XVIII, costituisce preziosa testimonianza della stroia religiosa dell'area spezzina, nonchè pregevole edificio



di culto della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì interesse Archeologico(limitatamente al suo sedime), ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto le recenti indagini archeologiche effettuate nel 2008 e nel 2011 hanno evidenziato che nell'area della Pieve, al di sotto della chiesa e delle piazze attuali, si conservano testimonianze degli edifici e delle frequentazioni più antiche, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto

### DECRETA

il bene denominato **Pieve di Santo Stefano** in La Spezia, Loc. Marinasco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di Interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di LA SPEZIA;

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
  - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
  - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li

30 DIC. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

UR





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

LA SPEZIA / MON 11  
Pieve di Santo Stefano

## Relazione storico-artistica

La Pieve titolata a S. Stefano Protomartire di Marinasco è una delle cinque pievi che si affacciano sul Golfo della Spezia. Secondo lo storico spezzino Ubaldo Formentini, il nome Marinasco deriva dall'antica forma *Marnasco*, riferito al toponimo *Marna* presente nella Gallia. La località di Marinasco rivestiva importanza strategica riguardo i collegamenti con tutta la zona nord-occidentale del Golfo, caratterizzata dalla presenza di un oppidum - l'antico castello di Vesigna, collocato ove ora sorge il forte Castellazzo - e del porto di San Vito di Marola, ove ritrovamenti archeologici dimostrano non solo presenze bizantine e romane ma probabilmente dell'età del Bronzo. Un'antichissima via collegava le terre del Golfo a San Venerio, Arcola e Padivarma, ove la strada si riuniva alla Romea che costeggiava il corso del Vara, diretta a Brugnato. La pieve di Marinasco esercitava la giurisdizione territoriale su tutte le chiese della zona occidentale del Golfo, da Riomaggiore e Manarola fino a S. Venerio, estendo la propria influenza probabilmente fino a Portovenere; nel Codice Pelavicino - pubblicato nel 1912 negli Atti della Società Ligure di Storia Patria di Genova - viene rammentata la bolla di Anastasio IV (1154) nella quale *ad ecclesiam S. Petri in Portu Veneris segue plebem de Marnasco* quasi come segno di appartenenza. La prima notizia certa sulla pieve di Marinasco risale all'8 Gennaio 950: in un documento si attesta che in quella data Teoprando, notaio rogatorio, e Gerardo, avvocato di S. Maria, chiesa di Luni, stesero un atto che fu sottoscritto anche da Berulfo, arciprete di Marinasco, Lamberto, arcidiacono, ed Anselmo, presbitero e cantore. Nel 1094 l'arciprete Azone sottoscrisse un documento con il quale il marchese di Massa Oberto II Malaspina e sua madre contessa Giulietta, vedova del marchese Alberto Ruffo d'Este, donavano al Monastero di S. Venerio del Tino le terre che avevano a Marnasco *iuxta plebem Sancti Stephani*. La pieve di S. Stefano Protomartire ha subito nel corso del tempo numerose trasformazioni, cosicché ad oggi appare non del tutto compiuta a causa di una serie di dissesti geologici, protratti nel tempo, che ne hanno inficiato la stabilità. La forte instabilità del sito ha determinato, nel corso dei secoli, la necessità di provvedere, in modo quasi continuo, alla riparazione o addirittura alla demolizione e ricostruzione della chiesa. L'ultimo intervento storico ha comportato la rotazione di 180° dell'asse, reso necessario dalla costruzione della massiccia torre campanaria, eretta fra il 1780 e il 1784, disposta come un contrafforte per la fabbrica, presidio eretto per arrestarne il cedimento inarrestabile. Per consentire la costruzione del campanile, l'orientamento della chiesa fu invertito: la facciata fu demolita e al suo posto venne costruito un nuovo abside, dove vennero collocati coro e altare. Dall'antica abside si ricavò il pronao.

La pieve di Santo Stefano Protomartire presenta un impianto basilicale a tre navate, delle quali quella centrale è coperta con una volta a botte in muratura e termina con presbiterio profondo e abside semicircolare. Ampie arcate poggianti su pilastri murari - che forse inglobano le antiche colonne medievali - definiscono il confine con le navate laterali. L'edificio medievale aveva un'impostazione simile ma ruotata di 180 gradi: l'attuale atrio sul quale si apre il portone di ingresso principale è infatti l'antico presbiterio, coperto ancora con una volta a crociera costolonata, oggi profondamente lesionata a causa dei cedimenti del terreno. La copertura è tripartita: due falde congiunte sul colmo per la navata centrale, impostate ad una quota maggiore, e due falde separate per le navate laterali, impostate ad una quota più bassa. La struttura portante è lignea, non spingente, costituita da travi principali disposte in senso parallelo all'asse maggiore dell'edificio, poggianti sugli archi trasversali che emergono all'estradosso della volta a botte e sui setti murari che corrispondono alle arcate che separano le campate della navate laterali. La struttura secondaria è costituita da travicelli disposti secondo la pendenza e su questi sono inchiodati i listelli reggi- tegola. Il manto è realizzato con tegole in laterizio. Il sistema resistente venutosi a determinare è costituito da una





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

scatola muraria definita dai setti murari paralleli tra loro che corrispondono ai muri perimetrali longitudinali e ai setti nei quali si aprono le ampie arcate che delimitano la navata centrale da quelle laterali, collegati trasversalmente dai setti ortogonali delle due facciate e da quelli intermedi corrispondenti ai pilastri murari e agli archi che delimitano le campate delle navate laterali. I setti perimetrali longitudinali sono realizzati con elementi lapidei regolari, in parte frutto di reimpiego, disposti a realizzare una muratura a sacco. I pilastri murari, i setti al di sopra degli arconi sui quali è impostata la volta a botte e i setti trasversali sono verosimilmente realizzati con muratura in pietrame a spacco, forzata con scaglie lapidee, utilizzando pochissima malta, realizzata conformemente alle tecnologie costruttive dell'epoca (XVIII sec). La volta a botte sulla navata centrale è realizzata in muratura di mattoni disposti in folio, mentre le navate laterali sono coperte da volte a vela realizzate con struttura lignea, canniciato e intonaco, il tutto appeso alla struttura lignea delle falde di copertura. I prospetti sono in parte intonacati e in parte in pietra a vista. Il sito è da sempre caratterizzato da una forte instabilità, e ciò ha determinato, nel corso dei secoli, la necessità di provvedere, in modo quasi continuo, alla riparazione o addirittura alla demolizione e ricostruzione della chiesa. L'ultimo intervento storico ha comportato la rotazione di 180° dell'asse, reso necessario dalla costruzione della massiccia torre campanaria, disposta come un contrafforte per la fabbrica, presidio eretto per arrestarne il cedimento inarrestabile. La soluzione non ha però portato giovamenti, anzi, in ragione della natura del terreno superficiale, ha forse aumentato i problemi. La Pieve di Santo Stefano Protomartire, le cui prime notizie storiche risalgono al X secolo, successivamente modificata nel corso dei secoli XVII e XVIII, costituisce preziosa testimonianza della storia religiosa dell'area spezzina, nonché pregevole esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure. Per queste motivazioni, pertanto, appare più che motivato procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale, già dichiarato nel 1937, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria integrata con

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(geom. Enrico Vatteroni)



IL TECNICO INCARICATO  
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)